

Assunzioni e aumenti nell'agenda di fine anno

Gianluca Bertagna Davide D'Alfonso

Autunno caldo per i Comuni, alle prese con una pluralità di scadenze e adempimenti in un quadrimestre che si preannuncia denso di decisioni da prendere. Da un lato la necessità di definire, almeno a livello macro, la programmazione dei fabbisogni di personale, per poterne delineare l'impatto finanziario sul Dup e sul bilancio di previsione. Dall'altro, la costituzione del fondo per le risorse decentrate (in molti enti tuttora non definita) e la successiva apertura dei tavoli della contrattazione integrativa.

Su questi temi si innesta la novità del possibile incremento delle risorse stabili introdotto dal Dl Pa. Sono due ambiti intrecciati oltre quanto può immediatamente percepirsi. Sullo sfondo, poi, ci sono le convulse trattative per il rinnovo del contratto nazionale, che però, a questo punto, dovrebbe esplicare effetti dall'anno prossimo, senza riverberi immediati.

Non è più prevista la definizione della programmazione dei fabbisogni di personale all'interno del Dup. Nonostante questo, il Documento è prodromico al bilancio di previsione, e quest'ultimo è il presupposto al quale dovrà attenersi il Piao. La sottosezione 3.3 del Piano, nella quale si detaglieranno finalmente fabbisogni e scelte assunzionali, dovrà tenere conto delle poste inserite negli strumenti di programmazione finanziaria. Nei fatti, quindi, occorre decidere già ora cosa si vuol fare. Il tutto tenendo conto che, da quest'anno, un impatto può venire anche dall'opzione, ex articolo 14, comma 1-bis, del Dl 25/2025, di introdurre maggiori somme sulla parte stabile del fondo. Somme che, in base alla norma e alle istruzioni della Ragioneria, si consolidano impegnando il bilancio nel tempo, e sono soggette a tutti i limiti di spesa di personale (comma 557 della legge 296/2006, spazi assunzionali ex Dl 34/2019), con ovvia eccezione per il tetto 2016. A questo punto, tra previsione discrezionale nella costituzione del fondo e richieste da parte sindacale, il rebus si complica nel dubbio tra assumere o aumentare il salario accessorio dei dipendenti in forza. Ecco perché, proprio in queste settimane, nel determinare l'eventuale ricorso al nuovo istituto, gli enti sono chiamati talvolta a compromessi che possono incidere sulla programmazione dei fabbisogni (oltre che, naturalmente, sul bilancio).

Un quadrimestre finale in corsa, dunque, ma da guidare con perizia: il suggerimento non può che essere partire dalla valutazione della sostenibilità e applicabilità dell'incremento del Dl Pa, sul bilancio e nei limiti, per poi procedere a ragion veduta con la costituzione del fondo e con l'apertura dei tavoli della decentrata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

